Siracusa. Pesca di frodo, multe e sequestri

Pesca illegale, la Capitaneria di Porto di Siracusa sequestra 1.000 ricci e 10 chili di lumache di mare. Nelle prime ore del mattino, i militari della squadra di Polizia Marittima hanno effettuato un duplice sequestro: uno a Marzamemi ed un secondo all'interno del Porto Grande di Siracusa.
A Marzamemi sorpresi due pescatori sportivi con un bottino di ben 1.000 esemplari di ricci di mare – a fronte dei 50 consentiti – a carico dei quali è stata elevata una multa di 4 mila euro ciascuno oltre al sequestro dell'attrezzatura utilizzata. Gli esemplari, ancora vivi, sono stati rigettati in mare come previsto dalle vigenti normative.
Poco più tardi, l'attività di vigilanza all'interno del Porto Grande di Siracusa ha permesso di individuare un pescatore subacqueo che, con l'ausilio di autorespiratori, nei pressi della banchina n°4, violava il divieto di pesca in zona portuale. Sequestrata l'attrezzatura e 10 kg di lumache di mare. Per lui multa di mille euro.
Ieri erano stati sequestri 300 ricci di mare in località Targia.

Siracusa. In strada e a scuola, operazione di controllo dei Carabinieri

Controllo del territorio, in campo ieri i Carabinieri della Compagnia di Siracusa. Circolazione stradale, contrasto allo

spaccio di stupefacenti, armi e reati vari. Un’attenzione a ampio raggio per garantire una sicurezza a tutto tondo nel capoluogo. I risultati: quattro persone denunciate a piede libero perchè alla guida delle proprie autovetture senza aver mai conseguito la patente; una denuncia a piede libero per porto illegale di arma da taglio, un coltello a serramanico di grosse dimensioni; infine nel territorio di Priolo denunciato a piede libero un uomo ritenuto responsabile di uno sversamento di liquido di scarto direttamente sul terreno.
Carabinieri impegnati anche nelle scuole. Col supporto di unità cinofile hanno “visitato” due istituti scolastici di Siracusa. Trovati due grammi di marjuana in parte vicino allo stipite di una porta-finestra all’interno di un aula, mentre un’altra dose è stata ritrovata addosso ad un giovane studente segnalato alla Prefettura. Controlli antidroga proseguiti anche fuori dalle aule con l’individuazioni di altri due consumatori, un floridiano e un priolese.

Siracusa. Il commissario Ato, Buceti, replica alla curatela Sai 8: "Inerzia di chi? Hanno sempre avuto gli aiuti richiesti. Persa occasione per tacere"

Il commissario straordinario dell’Ato Idrico, Fernando Buceti, usa una sola parola quando gli si chiede delle accuse che la curatela fallimentare di Sai 8 ha lanciato al consorzio ed ai

sindaci: “sbalordito”. Il tono di voce è pacato come sempre, ma Buceti non è tipo da usar giri di parole. “Possono dire quello che vogliono, non mi toccano. Tanto più che non capisco neanche da dove nascano queste dichiarazioni”, spiega al telefono con la redazione di SiracusaOggi.it. Poi la stoccata: “non perdono mai occasione per tacere. Dovrebbero prendere esempio da altri”, dice sibillino. “Il mio stile è quello di lavorare e replicare con i fatti. Quale inerzia? Io mi spendo personalmente per il consorzio Ato lavorando anche 16 ore al giorno, senza ricevere un euro e senza assicurazione. Da dove abbiano preso spunto per una simile uscita, ripeto, non lo so. Chiedete a loro. Io posso dire che tutte le volte che mi hanno chiamato era per chiedere aiuto e lo hanno ricevuto. Ho creato incontri con dirigenti regionali, mi sono prodigato con successo per far loro ottenere uno sconto sul costo dell’energia elettrica da Enel, hanno ottenuto gli aiuti tecnici che volevano ed economici con prestito quando richiesto”, elenca ancora il commissario Buceti. Da perfetto uomo di Stato con un trascorso integerrimo che parla per lui, Fernando Buceti ricorda che “esistono delle regole e io intendo rispettarle. Per me il resto è aria fritta. Credo nello Stato e mi ritengo una persona perbene”.
Sul futuro del servizio idrico in provincia di Siracusa, il commissario dell’At “benedice” la società d’ambito Siracusa-Priolo (“stiamo lavorando per accelerare al massimo. Sono stato a Siracusa ed ho già incontrato il prefetto”) e allontana il ritorno dei privati (“io non seguo eventuali trattative private. L’acqua deve tornare pubblica, come vuole la Regione e il mio assessore. Facciano i loro incontri ma alla fine devono passare da me, perchè la concessione ce l’ho io”).

Siracusa. Servizio idrico: sta per nascere la società d'ambito Siracusa-Priolo per la gestione pubblica

Il ritorno ad una gestione pubblica dell'acqua potrebbe essere più vicino di quanto si possa pensare. Almeno per Siracusa e Priolo. Anche se tutti gli altri sei Comuni che hanno consegnato gli impianti sono pronti a seguire l'esempio del capoluogo del centro industriale. A spiegarlo a SiracusaOggi.it è il sindaco di Priolo, Antonello Rizza. "Stiamo lavorando per far nascere una società d'ambito, mini ambito. Sarà una società Siracusa-Priolo". Una società pubblica, in house tecnicamente, per gestire direttamente gli impianti dei due Comuni. Entro la settimana le due Giunte dovrebbero approvare l'atto di costituzione, poi toccherà ai rispettivi Consigli Comunali votare lo Statuto. A quel punto, formalmente, nascerà la nuova società d'ambito pubblica.
"E' un atto di grande responsabilità da parte nostra e da parte del Comune di Siracusa", prosegue Rizza. "Riprendere la gestione cinque anni dopo aver consegnato le strutture richiede uno sforzo organizzativo notevole. Ma il quadro attuale richiede un intervento deciso. Il sistema è collassato con il fallimento di Sai 8 e non so quanto i curatori potranno andare avanti con i numeri attuali".
Una spinta alla nuova società d'ambito Siracusa-Priolo dovrebbe arrivare dalla Regione, pronta a finanziare la fase di start up con poco meno di 2 milioni di euro. Il problema, però, è trovarli di questi tempi, con una finanziaria in gran parte cassata dal commissario dello Stato. Per la verità, un articolo ad hoc ne prevedeva almeno 3 milioni per casi come quello del siracusano (fallimento). L'assessore Marino ha fornito ampie garanzie sotto questo profilo. Così come

dovrebbe arrivare l’ok alla deroga al Patto di Stabilità sempre da Palermo, relativamente alle assunzioni del personale. Essendo una società pubblica e trattandosi di dipendenti assimilati ai comunali, salterebbero i vincoli imposti su questo fronte. Ma sempre dalla Regione dovrebbe offrire lo spazio di manovra ideale.
Si parla di circa 90 dipendenti. “E anche se non sarà imposto da una qualche norma, ritengo sia un obbligo morale assumerli dal bacino degli attuali Sai 8. La priorità sarà data a loro. Ne ho parlato anche con il sindaco di Siracusa e siamo perfettamente d’accordo”. Di questi, 80 dovrebbero essere assunti in quota Siracusa, i restanti (8/10) in quota Priolo.

(foto: il sindaco di Priolo, Antonello Rizza)

Basket, A1/F. Trogylos Priolo, c'è il pivot: l'americana Amanda Dowe

Ingaggiata la pivot statunitense Amanda Dowe. Ventidue anni, alta 192cm , si è formata cestisticamente nel college di Charlotte per poi approdare in Spagna, a Girona, squadra con cui ha giocato sino alla fine del mese di dicembre. La Dowe raggiungerà Priolo ad inizio della prossima settimana. Un’importante nevicata imperversa negli Stati Uniti e non permette, alla giocatrice, di raggiungere Philadelphia per ritirare il visto e potersi quindi imbarcare per l’Italia. “E’ una giocatrice giovane appena uscita dal college. Per noi è l’ennesima scommessa”, spiega coach Santino Coppa. “Abbiamo dovuto fare fronte ad un problema tecnico, quello nel ruolo delle pivot, con le pochissime risorse che avevamo a nostra

disposizione. Speriamoche il suo arrivo possa darci una mano e che, la stessa, possa fare bene con la casacca biancoverde”.

Siracusa. Carrefour va via e cede a Spaccio Alimentare, posti di lavoro a rischio. I sindacati: "Preoccupati"

Non è durata neanche un anno la seconda parte dell avventura del Carrefour a Siracusa. Il colosso francese della grande distribuzione, rientrato nella gestione diretta di un ipermercato, ha annunciato ai sindacati la volontà di andar via. E per i 97 lavorati impiegati torna la paura di un futuro senza certezze, neanche dodici mesi dopo quello che sembrava un sospiro di sollievo.
Entro marzo, ai francesi subentrerà la Cames srl, società dei fratelli Cambria che con il marchio “Spaccio Alimentare” rappresenta una importante realtà siciliana. Sindacati sul piede di guerra perchè la soluzione studiata da Carrefour non tutela per nulla i dipendenti e perpetua quello che può essere definito “metodo Marchionne”, spauracchio per il mercato del lavoro italiano secondo le sigle di categoria.
“I francesi ipotizzano una cessione del ramo d’azienda, proprio come fatto in precedenza con Aligroup”, spiega Stefano Gugliotta, segretario della Filcams Cgil. “Ma per evitare di essere richiamati in causa, come quando il gruppo catanese è uscito di scena costringendo di fatto Carrefour a ritornare, questa volta hanno studiato la creazione di una new co a cui cedere l’ipermercato uscendo definitivamente da questo punto vendita”.

L’ipotesi è stata illustrata pochi giorni fa ai sindacati. Chiare anche le tempistiche: operazione da chiudere entro il 28 febbraio. Una fretta a sorpresa, “se si pensa che solo a dicembre con Carrefour sono stati firmati contratti di solidarietà del 44%. E la new co ha già fatto sapere di non essere intenzionata a proseguire con questi contratti”, spiega ancora Gugliotta, raggiunto dalla redazione di SiracusaOggi.it.
Parrebbe, tra l’altro, che la Cames abbia avviato le pratiche per diminuire di ulteriori mille metri lo spazio espositivo e di vendita. Il che equivarrebbe ad anticipare possibili licenziamenti. “Siamo preoccupati”, ripetono i sindacati che parlano di una operazione poco carina dei francesi “che così lasciano solo macerie”. E mentre i banchi dell’ipermercato si svuotano, i 97 lavoratori temono di dover tornare a vivere la stessa angoscia di un anno fa. Duro il commento del deputato regionale Vincenzo Vinciullo. “L’anno scorso – ribadisce il parlamentare dell’Ars- Carrefour aveva garantito che, riaprendo l’ipermercato, avrebbe assicurato stabilità occupazionale a tutti i lavoratori assorbiti, che, fra le altre cose, avevano rinunciato ai contratti full time. A quanto pare l’orientamento è ben diverso. Non è possibile – protesta l’esponente del Nuovo Centro Destra – che, in maniera così veloce e unilaterale, si decida di non mantenere un impegno e un accordo sottoscritto”. Vinciullo chiede, quindi, un tavolo di concertazione in prefettura.

Siracusa. "Scafisti di terra": undici ordinanze di

custodia cautelare. Le interviste con gli investigatori

Sono undici, tutti eritrei e – secondo le accuse – avrebbero gestito da Siracusa, Catania e Milano un'accoglienza parallela e illegale a quei migranti che, una volta giunti sulle nostre coste, si davano alla fuga o tagliavano la corda dai centri di accoglienza. Un "disturbo" per il quale si facevano pagare, anche profumatamente.
Veri e propri"scafisti di terra" che avrebbero operato attraverso una rete ben radicata sul territorio, in particolare Siracusa. Sono stati fermati nelle prime ore di oggi, dagli uomini della squadra Mobile di Siracusa e Catania con la collaborazione dello Sco nell'ambito dell'operazione battezzata "Tessa". Misure cautelari chieste dal Gip di Catania al termine di attente indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania in stretto raccordo con la Procura di Siracusa. Gli undici sono accusati di associazione a delinquere finalizzata alla permanenza irregolare sul territorio italiano.
Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, la rete parallela "accoglieva" i migranti irregolari in abitazioni o strutture fatiscenti nella loro disponibilità. Dopo aver intascato il denaro per il "disturbo", provvedevano al loro trasferimento finale, principalmente verso paesi del Nord Europa dove ad attenderli c'erano già amici o parenti integrati nella nuova realtà. Il costo di ogni notte a Siracusa – comprensivo del viaggio a Milano – oscillava tra i 200 e 400 euro. Altri duemila circa per raggiungere la destinazione finale. L'escamotage per fuggire dai centri di accoglienza era spesso quello di un finto malore per finire ricoverati in ospedale. Da qui, la fuga. Alcuni pedinamenti operati dai poliziotti hanno permesso di scoprire dettagli

ulteriori dell'organizzazione della cellula siracusana. Decisive anche le intercettazioni telefoniche, rese complesse dall'utilizzo di un dialetto eritreo di non facile interpretazione. Tracciati anche spostamenti di denaro per i pagamenti, effettuati attraverso società di money transfer internazionali. Ma il grosso delle somme veniva "spostato" con il sistema della, basato sulla fiducia. Quattro persone diverse trasportavano materialmente il denaro che, senza lasciare traccia, si spostava dall'Italia sino al luogo di arrivo. Nei giorni "caldi" degli sbarchi, gli indagati arrivavano a guadagnare fino a mille euro al giorno. I migranti erano già a conoscenza di questa organizzazione, tant'è che diversi eritrei giunti in Italia sono stati trovati in possesso di numeri telefonici riconducibili ai soggetti fermati.

Le indagini sono partite in concomitanza dell'esponenziale aumento di sbarchi nel siracusano nel corso del 2013. Circa 1600 eritrei sono giunti a Siracusa con i viaggi della speranza. Poi, grazie a una organizzazione gestita da connazionali già presenti sul territorio italiano, si spostavano a Milano da dove riuscivano a partire in direzione delle agognate destinazioni europee.

Nel corso dell'esecuzione delle misure cautelari, presso le abitazioni di alcuni degli indagati sono stati rintracciati 5 cittadini extracomunitari, alcuni dei quali privi di documenti, la cui posizione, in relazione alla regolarità della loro presenza sul territorio nazionale è al vaglio dell'ufficio Immigrazione. Ai domiciliari sono stati posti Melake Andebrahn (classe 1987) e Angosom Resom (classe 1982), residenti a Siracusa e Yoel Tesfamechale (classe 1983) residente a Milano.

Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria per altri quattro eritrei. Al momento, altri tre sono ricercatiper la notifica dell'obbligo di presentazione e uno destinatario della misura degli arresti domiciliari.

Siracusa. Le immagini dell'operazione Tessa: arresti in Ortigia

Operazione Tessa (leggi qui), su SiracusaOggi.it le immagini degli arresti operati dalla squadra Mobile di Siracusa nelle prime ore del mattino. Agenti impegnati in Ortigia dove hanno rintracciato e posto ai domiciliari Melake Andebrahn (classe 1987) e Angosom Resom (classe 1982), due degli elementi ritenuti di spicco nell’organizzazione di eritrei.

Siracusa. Per l'Inda dalla Regione appena 78 mila euro. Vinciullo: "Dopo la missione romana di Crocetta ne riparliamo"

La scure della commissione bilancio dell’Ars si è abbattuta sull’Inda. All’Istituto Nazionale del Dramma Antico assegnato un contributo di 78 mila euro come da piano triennale, più qualche altro spicciolo per la scuola di teatro. Numeri ridotti all’osso ma che potrebbero essere rivisti al rialzo al rientro di Crocetta dalla sua missione romana.

Un emendamento del deputato Enzo Vinciullo, approvato dall’aula nelle settimane scorse, prevedeva un contributo pari a 693 mila euro. Al momento, però, dopo il pasticcio finanziaria, uffici regionali costretti a grattare fondi da ogni dove. A farne le spese, per il momento, anche l’Istituto siracusano peraltro nell’anno del Centenario.

Siracusa. Qualità dell'aria, una nuova centralina al camposcuola. Sinergia Arpa-Comune: in 90 giorni i primi dati

Miasmi, sostanze inquinanti e più in generale qualità dell’aria. E’ sempre un argomento di grande attualità a Siracusa. La rete di monitoraggio è affidata da anni alla Provincia Regionale. Da oggi, però, entra nel campo anche il Comune che si dota di un nuovo sistema di controllo: una centralina mobile, gestita in sinergia con l’Arpa. Il nuovo apparato consente un rilevamento più dettagliato delle sostanze inquinanti, su tutte le pm 2,5 (polveri sottili) e sostanze odoripare di particolare fastidio. Un primo passo avanti nel contrasto agli inquinanti, partendo dal rilevamento della loro presenza nell’aria, che segue le polemiche sulla rete di controllo sollevate dal presidente dei Verdi, Angelo Bonelli, e in parte confermate da Arpa Sicilia. La centralina mobile è stata piazzata all’interno del campo scuola Pippo Di Natale. Una scelta non casuale perchè per ottenere dati più oggettivi possibili la centralina va piazzata nelle vicinanze

e non negli immediati pressi di trafficate arterie cittadine, come proprio l’incrocio alle spalle del Di Natale.
In novanta giorni pronti i primi dati a campione. Saranno resi immediatamente pubblici e facilmente “leggibili” dai tecnici Arpa. Il Comune di Siracusa, sulla scorta dei risultati, valuterà l’adozione di collegate misure per diminuire l’impatto di determinati inquinanti urbani sulla qualità dell’aria.
All’incontro di presentazione dell’iniziativa, intervenuti l’assessore all’ambiente Francesco Italia, l’assessore allo sport, Maria Grazia Cavarra, il presidente della commissione Ambiente Gianluca Romeo e il presidente della consulta giovani oltre ai tecnici Arpa e al consulente comunale (a titolo gratuito) per la qualità dell’aria.